

**"Lo studio dell'azienda rurale", in una lettera di Pietro Cuppari
a Francesco Brioschi
Alberto Gabba**

Abstract

P. Cuppari proposed in a letter addressed to F. Brioschi the method that he pursued for the study of a farm, intended to analyse and evaluate every component of it, in opposition to naturalistes, who only considered a general agronomical vision.

La cordiale amicizia che traspare da questa lettera del 26 luglio 1864¹ è ancora improntata alla stima reciproca che aveva provocato nel 1863 la chiamata di Pietro Cuppari, noto docente di agraria in Pisa, alla Cattedra di Agronomia ed Economia rurale in Milano da parte del Consiglio Direttivo dell'Istituto Tecnico Superiore auspicato da Francesco Brioschi.

Non potuta soddisfare dopo molte titubanze questa richiesta², sappiamo da questa unica missiva dell'agronomo di Itala conservata nel carteggio Brioschi³, che era stato mantenuto tra i due interlocutori un proficuo scambio di idee attorno all'insegnamento dell'economia rurale, la scienza, che secondo il Cuppari, "si propone di ricercare i modi più acconci a tirare dalla terra quella maggiore utilità che si possa per umano artificio"⁴.

Questo intendimento era stato il motivo iniziale dell'incontro per assegnare al Cuppari questa cattedra in Milano, e in questa missiva da

1) Riportata in *appendice*.

2) Vd. Lettera di F. Brioschi in data 4.10.1863 diretta a Carlo Pasi in Biblioteca Universitaria di Pavia, Manoscritti Ticinesi, n° 536, parzialmente riportata in A. GABBA, *Le condizioni dell'agricoltura e l'insegnamento agronomico in Lombardia alla metà del secolo XIX in tre manoscritti di Carlo Pasi*, Aestimum 28, Firenze 1972, pp. 37-51.

3) Recentemente riordinato e pubblicato in AA.VV., *Francesco Brioschi e il suo tempo (1824-1897)*, II, Inventari, Milano, F. Angeli, 2000, p. 150. Devo alla cortesia del prof. Andrea Silvestri la conoscenza della lettera e dei due estratti ad essa allegati.

4) P. CUPPARI, *Prelezione inaugurale del corso di Agraria e Pastorizia*, in *Giornale Agrario Toscano*, Nuova serie, Tomo VII, Firenze, Viessieux edit., 1860, p. 3.

Pisa il Cuppari sottoponeva al Brioschi una serie di considerazioni, con cui illustrava il suo giudizio di stima sulla azienda rurale.

Per uno studio analitico della stessa si adoperava fino a fornirne la stima dei singoli componenti attivi e passivi della produzione, così da poter concludere sia sulla sua redditività sia sul valore del complesso, nulla tralasciando, anzi annoverando anche fattori compensativi di possibile presenza e considerazione, tali da giustificare un completamento del concreto andamento colturale e della continuazione nell'opera di lavorazione del fondo, che altrimenti non presenterebbe la convenienza a perdurare⁵.

A questi risultati il Cuppari era pervenuto dopo aver preso via via in esame varie situazioni presenti su poderi toscani e non, sia accertando spese e proventi di una famiglia colonica, richiesta del marchese Ridolfi onde determinare il danno per una sospensione della mezzadria⁶, sia estendendo lo studio economico all'intero complesso aziendale, compresi i fabbricati, spesso rappresentati in pianta, e gli arnesi, per accertarne i capitali e i prodotti, e presentare alla fine con il "bilancio rispetto al proprietario" la rendita netta di tutti i capitali dominicali⁷.

Nei ragguagli economico-rurali che seguivano all'ordinamento sopraesposto erano particolarmente descritti la natura e la disposizione dei terreni, le piantagioni, le rotazioni, i lavori preparatori, le sementi, la raccolta, i concimi, il bestiame da lavoro, la gente rurale, i patti colonici, gli affitti, le imposizioni.

Con la conoscenza di questi dati "infine faremo la sintesi di tutti questi elementi comparativamente riguardati, e ne noteremo le scambievoli congiunzioni"⁸.

5) Osservazione già manifestata da C. RIDOLFI in *Lezioni orali di Agraria date in Empoli*, vol. II, Firenze, M. Felloni e C., 1858, p. 482 e seg. e dal Ridolfi ripetuta per "il presumibile annuo avanzo" in *Della spesa occorrente ad una famiglia colonica nell'agro reggiano*, in *Giornale Agrario Toscano*, Nuova serie, tomo VIII, 1861, pp. 64-67; ribadita anche da P. CUPPARI in *Spese e proventi di una famiglia colonica*, in *Giornale Agrario Toscano*, Nuova serie, disp. 3ª, Firenze, 1860, pp. 298-304.

6) P. CUPPARI, *Spese e proventi di una famiglia colonica*, Op. cit. e C. RIDOLFI, *Risposta alla lettera del professore Pietro Cuppari ...*, in *Giornale Agrario Toscano*, Nuova serie, disp. 4ª, Firenze, 1860, pp. 376-385.

7) P. CUPPARI, *Studi di economia rurale italiana. Territorio Bolognese (Tipo di pianura)*, in *Giornale Agrario Toscano*, Nuova serie, T. XI, 1864, pp. 117-130.

8) P. CUPPARI, *Op. cit.*, in nota 4.

In effetti questo quadro di economia rurale è sviluppato con metodo chiaro e lineare e mostra nelle sue conclusioni un risultato incisivo, che permette di definire i valori fondiari in un approccio bene argomentato.

Le terre, oggetto di studio per il Cuppari, non erano solo quelle toscane, anche se prevalenti, ma anche quelle di altre regioni vicine, come quelle emiliane, di cui invia proprio al Brioschi gli estratti di due sue memorie⁹, e lontane come quelle del Vercellese¹⁰ e del Novarese¹¹, dell'alta Lomellina¹², della Brianza¹³, del Pavese¹⁴ e dell'Oltrepo¹⁵.

Traspare dal contesto delle situazioni da lui presentate il tenace convincimento dell'utile convenienza per il mantenimento della mezzadria, contro ogni contrario divisamento pur manifestato da autorevoli assertori quali il Ridolfi.

Lo scandaglio così operato da un attento rilevatore è invero completo ed esauriente ma presenta nella lettera al Brioschi uno spunto polemico per un attacco ai *naturalisti*, osservatori, secondo il Cuppari, di una visione generale agronomica, non spinta ad una elencazione particolareggiata dei fattori di componenza, elementi che potrebbero però essere anche considerati, se risultassero apprezzati in un aspetto generale valutativo per caratteri tipici.

9) P. CUPPARI, *Op. cit.*, in nota 7 e P. CUPPARI, *Studi di economia rurale italiana. Provincia di Modena. - Territorio di Nonantola*, in *Giornale Agrario Toscano*, Nuova serie, disp. 4^a, Firenze, 1863, pp. 321-334.

10) P. CUPPARI, *Studi di economia rurale italiana. Pianura Vercellese fra Livorno e il fiume Po*, in *Giornale Agrario Toscano*, Nuova serie, Tomo IX, dispensa n° 33-34, Firenze, 1862, pp. 95-117.

11) P. CUPPARI, *Studi di economia rurale italiana. Territorio Novarese*, in *Giornale Agrario Toscano*, Nuova serie, Tomo IX, dispensa n° 35, Firenze, 1862, pp. 181-190.

12) P. CUPPARI, *Studi di economia rurale italiana. Alta Lomellina*, in *Giornale Agrario Toscano*, Nuova serie, Tomo IX, dispensa n° 35, Firenze, 1862, pp. 190-201.

13) P. CUPPARI, *Studi di economia rurale italiana. Brianza (territorio di Osnago-Tipo di piano)*, in *Giornale Agrario Toscano*, Nuova serie, Tomo IX, dispensa n° 35, Firenze, 1862, pp. 323-331.

14) P. CUPPARI, *Studi di economia rurale italiana. Territorio Pavese*, in *Giornale Agrario Toscano*, Nuova serie, Tomo IX, dispensa n° 35, Firenze, 1862, pp. 201-207.

15) P. CUPPARI, *Studi di economia rurale italiana. Coltivazione della vite nelle colline di Stradella*, in *Giornale Agrario Toscano*, Nuova serie, Tomo IX, dispensa 4^a, Firenze, 1864, pp. 369-373; Idem, *Considerazioni sopra l'economia rurale della pianura di Oltrepo*, Firenze, Atti Georgofili, Vol. IX, 1862, pp. 163 e seg..

L'allusione all'agire dei naturalisti non può portare "ipso facto" a pensare a colleghi docenti della disciplina della economia rurale, operanti in altri atenei, in quanto la forma mentis dei più stimati di costoro, quali il Pasi in Pavia e a Milano, il Borio a Torino e il Berti-Pichat a Bologna, tutti provenienti da studi di ingegneria o di architettura, presentavano nelle loro opere approfondimenti specifici della loro tecnica di formazione, che in molti casi della pratica professionale li portava a precisare sia in tema di ordinamento dell'azienda rurale, sia nei conseguenti ragguagli economico-rurali, gli elementi basilari dell'opera di stima presenti anche nei ricorrenti bilanci di consegna e riconsegna dei poderi¹⁶.

Allora non tutti i docenti di economia rurale avevano compiuti corsi di studio di carattere tecnico; alcuni come il Keller a Padova¹⁷ e il Cuppari a Pisa¹⁸ provenivano dalla laurea in medicina e talora dalla professione medica con una distinzione però per il Cuppari, cui la pratica un tempo appresa di "notomizzare" veniva da lui perseguita in campo agrario per decomporre il cespite rurale per poi ricostruirlo in nuove forme economico-estimative, che gli consentivano di pervenire a sintesi veramente efficaci.

In questa azione il Cuppari perseguiva un procedimento analogo a quello adottato nei precedenti studi collocandosi in un indirizzo discosto dalle prevalenti posizioni del Keller che riservava i suoi studi ad argomenti fiscali in un ambito economico legislativo.

Il riferimento del Cuppari ai naturalisti penso vada visto rivolto più a che ad altri a quei colleghi addottorati in scienze naturali, che si soffermavano prevalentemente su fatti relativi a dati botanici e chimici privilegiandoli a scapito di quelli economico-estimativi; tra questi docenti forse anche alcuni presenti nell'insegnamento pisano, nella "sezione di agronomia e veterinaria", annessa alla facoltà di Scienze naturali abilitata a conferire "un diploma di licenza"¹⁹.

16) Vd. A. CANTALUPI, *Nozioni teorico-pratiche su le consegne riconsegne e bilanci secondo i metodi adottati in Lombardia*, Milano, De Salvi e C., 1857.

17) Vd. A. GABBA, *La cultura e la pratica estimativa nell'Ottocento Veneto*, in Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, *Scienze e tecniche agrarie nel Veneto dell'Ottocento*, Venezia, 1992, pp. 169-186.

18) Vd. M. SCARROZZI BARBERA, *Cuppari Pietro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, 1985, pp. 407-411.

19) Vd. AA.VV., *La facoltà di Agraria dell'Università di Pisa. Dall'Istituto Agrario di Cosimo Ridolfi ai nostri giorni*, Ospedaletto, Pacini edit., 1991, pp. 172-174.

Nel luglio del 1864 non erano ancora stati conferiti a questa sezione "i tratti della scuola normale di agricoltura" e vigeva la sua dipendenza dal ministero di agricoltura, industria e commercio.

Era più che naturale che l'alto insegnamento del Cuppari, da lungo tempo praticato con alterne vicende per le mutazioni politiche, s'imponesse tanto da ricevere un pieno riconoscimento accademico quando nel 1865 la scuola di agraria di Pisa venne affidata al ministero della pubblica istruzione, premessa perché nel 1871 poco dopo la morte del Cuppari si avesse la sua trasformazione in facoltà²⁰.

La sua docenza aveva ricevuto all'inizio una linfa vitale dalle "Lezioni orali di Agraria" di Cosimo Ridolfi²¹, cui il Cuppari si era richiamato pronunciando le sue "Prelezioni inaugurali del corso di Agraria e Pastorizia"²², proponendo una definizione dell'economia rurale e presentando l'indirizzo da dare al suo studio²³. Con questi principi aveva sviluppato le cognizioni della stessa disciplina, che prendevano forma concreta nei testi portati in quell'epoca di riforme all'attenzione di cultori, fattori ed allievi²⁴.

Delle osservazioni sollecitate dal Cuppari nel finale della lettera al Brioschi non sussiste nell'epistolario di quest'ultimo alcun riscontro, ma non è difficile ipotizzare che il destinatario si sia trovato pienamente consenziente con i criteri e il metodo che gli erano stati presentati e che oramai si erano andati affermando presso gli operatori dell'economia rurale²⁵.

20) AA.VV., *Op. cit.*, in nota 19, p. 173.

21) C. RIDOLFI, *Op. cit.*, in nota 5.

22) P. CUPPARI, *Op. cit.*, in nota 4; Idem, *Intorno allo studio del governo dell'azienda rurale. Prelezione al corso sulla detta materia*, in *Giornale Agrario Toscano*, Nuova serie, dispensa 2ª, Firenze, 1863, pp. 125-133.

23) P. CUPPARI, *Intorno al più acconcio indirizzo da dare allo studio della economia rurale toscana*. Considerazioni lette alla R. Accademia dei Georgofili nell'adunanza ordinaria del 5 agosto 1860, in *Giornale Agrario Toscano*, Nuova serie, dispensa n° 3, Firenze, 1860.

24) Tra questi P. CUPPARI, *Manuale dell'agricoltore ovvero Guida per conoscere, ordinare e dirigere le aziende rurali*, Firenze, G. Barbera editore, 1870.

25) Vd. V. NICCOLI, *Saggio storico e bibliografico dell'agricoltura italiana dalle origini al 1900*, Torino, U.T.E.T., 1902, pp. 2, 58, 67; AA.VV., *Alla memoria di Pietro Cuppari*, Pisa, Tip. Sinistri, 1870.

Appendice

Direzione del R. Istituto Agrario di Pisa

Li 26 luglio 1864

Amico carissimo

Gli mando due opuscoletti contenenti alcuni altri miei studi intorno alla economia rurale italiana: l'ultimo, il quale concerne il territorio bolognese è più completo. Vorrei che profittando di qualche momento di ozio li guardaste, e poichè in capo avete, oltre al bernoccolo dei numeri qualcosa altro, vi chiederei che mi aiutaste di perfezionare i miei metodi d'investigazione. A questo fine vi darò un'idea del metodo delle mie indagini rurali e delle definizioni dei tipi praticativi.

Per me gli studi rurali vanno collegati al concetto dell'Azienda, la quale è un territorio o, se volete meglio, una macchina industriale. Ne' miei studi ho decomposto tale macchina, ne ho indagato uno ad uno, e quasi notomizzato, i congegni componenti e solo più convenienti a rifarne la sintesi, a ricomporla, ricercandone via via le proporzioni ed i collegamenti. Per me adunque nel frumento, nell'aratro, nella vacca, ecc. veggio elementi dell'azienda rurale, cui sempre li riferisco, mentre gli altri agronomi li considerano come enti astratti. Dal che procede come essi s'innamorino così facilmente di certe pratiche, che vanno raccontando a tutti, mentre io corro subito con la mente e con l'indagine a cercarne l'attinenza con gli altri congegni dell'Azienda, il turbamento che una data innovazione può produrre, i modi di ristabilirne l'armonia perché la macchina continui nel suo normale lavoro. Insomma, procedere per analisi e per sintesi dell'azienda senza perder mai di mira il suo *complesso lavorante*: ecco il fondamento del mio metodo, che applico eziandio a studiare e descrivere un'azienda determinata, che possa rappresentarmi come un tipo dell'economia rurale di un territorio. Prendete così la mia descrizione del tipo bolognese, e ci troverete due parti: l'una intitolata = *Ordinamento dell'Azienda rurale*; l'altra *Ragguagli economico-rurali*: quella è la sostanziale, mentre questa non è che rischiarativa. La prima parte poi comprende una *formula dei caratteri fondamentali* destinata a porgere, a chi è pratico della materia, un'idea sommaria del tipo, ch'è notomizzato nel rimanente della prima parte. Quivi ogni membro del corpo del-

l'azienda, ogni congegno della macchina, è rappresentato in numeri, che ne determinano l'entità: vado nello stesso modo a rappresentare in numeri l'entità delle materie prime e dei prodotti ecc.: come vedete nella descrizione mi sono aiutato un po' dei metodi dei naturalisti, perciocché la mia formula dei caratteri fondamentali sta alla rappresentazione in numeri dei singoli congegni fino ad un certo punto come le formule delle famiglie e dei generi a quelle delle specie.

Io credo che se ho ben notomizzato e ricollegato i miei tipi, una persona pratica della materia dovrà con le mie brevi descrizioni formarsene un concetto chiaro. Che vi pare di questa maniera di studi e di descrizioni? Credete che possano essere valutati? Consigliate qualche miglioramento nel modo di descrivere? A tutto vostro comodo rispondetemi, ma intanto scusate la noja arrecatavi e credetemi sempre grato affez.

P. Cuppari

P.S. Perché possiate fornirvi un concetto giusto dei miei metodi vi mando due altri scritturelli e potreste leggerli fumando il sigaro.